



Cervignano ha ricordato il 7 novembre del 1944

Nel 60° anniversario della fucilazione di 9 patrioti rimasti purtroppo senza un nome, nonché della morte per impiccagione del maestro Moraitti in Strassoldo di Cervignano del Friuli, il Comune e l'ANPI Provinciale di Udine hanno ricordato la feroce rappresaglia nazista in Piazza Martiri della Libertà.

Dopo il saluto del parroco, che ha con parole nobili sollecitato l'impegno di ognuno nei confronti della pace, e la recitazione di alcuni testi poetici da parte di giovani studenti, ha parlato il sindaco Pietro Paviotti, che ha sottolineato come, nelle giornate dedicate alle Forze Armate, all'unità nazionale ed ai Caduti, sia giusto e doveroso rivolgere il pensiero a coloro che si sono sacrificati nella lotta di Liberazione, ed ha ribadito la necessità di



Festeggiato un gemellaggio

Il 6 novembre l'ANPI di Ronchi dei Legionari e le consorelle Associazioni dei partigiani della Repubblica di Slovenia di Opacchiasella e Salcano, hanno festeggiato il 20° anniversario del loro gemellaggio. La comitiva slovena, giunta con un pullman e numerose automobili, si è unita con quella ronchese formando un gruppo di oltre cento persone.

La celebrazione è iniziata con la deposizione di una corona all'ossario dei caduti partigiani di Ronchi ed è proseguita con l'omaggio alle tombe di Umberto Blasutti e di Egidio Zotti che furono promotori del patto di fratellanza. Sempre nella mattinata si è svolta una visita guidata al cantiere navale di Monfalcone nel quale in passato molti sloveni avevano lavo-



■ Scambio di doni tra i rappresentanti delle Associazioni.

vigilare affinché non vengano meno la memoria dell'alto prezzo pagato per la libertà e la democrazia e l'impegno contro chi tenta di corrompere la storia con strumentali falsificazioni.

Ha quindi preso la parola Federico Vincenti, Presidente dell'ANPI di Udine, il quale ha voluto porre l'attenzione sul fatto che, in occasione del 60° anniversario della Resistenza, l'ANPI sia stata costretta a lanciare una campagna di solidarietà senza la quale non sarebbe stato possibile finanziare le doverose celebrazioni di quelle pagine di storia eroicamente scritte dal popolo italiano negli anni della lotta di Liberazione. Il governo dei piccoli uomini, decidendo di tagliare i fondi destinati all'ANPI, immaginava forse di poter bloccare le iniziative culturali e celebrative in programma, ma i cittadini, rispondendo generosamente all'appello dell'Associazione, hanno invece permesso che le iniziative si moltiplicassero non solo in Friuli ma in tutta Italia, registrando tra l'altro la straordinaria partecipazione della gente e delle istituzioni locali.

Ha chiuso la celebrazione l'assessore regionale alla Cultura e alla Pace Roberto Antonaz, che ha ribadito come chiunque si riconosca negli ideali espressi dalla Costituzione nata dalla lotta contro il fascismo e per la libertà debba ricordare chi è caduto combattendo per tali valori: è necessario distinguere i combattenti per la democrazia e la libertà da chi si è posto al servizio dello straniero invasore. L'assessore ha poi sottolineato come nel contesto della nuova Europa unita di cui siamo parte, e tenendo conto delle contingenze internazionali, sia necessario rivedere e correggere i rapporti di alleanza e gli obblighi che questi comportano, ivi compresa la questione delle basi militari presenti sul nostro territorio. (F.V.)

rato. Nel pomeriggio la celebrazione dell'evento ha avuto luogo nel centro visite del Carso di Gradina con la partecipazione del coro dei genitori degli alunni della scuola slovena di Vermeigliano.

Alla cerimonia erano presenti i sindaci di Ronchi, Livio Furlan, di Merna (Slovenia) Martin Marušič, quello di Doberdò, Paolo Vizintin, il presidente dell'ANPI provinciale sen. Silvano Bacicchi e per Salcano (Slovenia) Zdravko Bašin, eminente figura di partigiano.

Le tre Associazioni si sono impegnate a continuare la loro collaborazione volta ad incrementare i rapporti di amicizia e di cooperazione tra i rispettivi popoli ed a perpetuare i valori della Resistenza affidandoli per il futuro alle nuove generazioni attraverso le scuole e le associazioni culturali delle comunità italiane e slovene.

Il 60° del sacrificio della partigiana "Paola" Medaglia d'Argento al V.M.

Il 7 dicembre a Savalons di Mereto di Tomba (UD) è stata ricordata la partigiana infermiera Jole De Cillia "Paola", caduta in combattimento contro le SS tedesche e il battaglione "Valanga" della X Mas, sul Monte Rossa. Assieme a "Paola" cadde anche il valoroso comandante del Gruppo Brigate "Garibaldi Sud" Giannino Bosi "Battisti", ufficiale dell'esercito italiano, nativo di Piacenza. Nella medesima circostanza caddero altri dieci partigiani, catturati dal nemico e quindi fucilati.

Il ricordo della coraggiosa "Paola" è stato occasione per rendere onore a tutte le generose partigiane della Carnia e del Friuli immolatesi nella lotta di Liberazione, le quali hanno subito la deportazione, la tortura, offrendo l'estremo sacrificio in luoghi di morte quali la Risiera di S. Sabba.

Dopo i saluti del Sindaco di Mereto di Tomba, Andrea

Cecchini, del consigliere regionale Claudio Violino e del Presidente dell'ANPI provinciale di Udine Federico Vincenti, la cerimonia ha visto l'intervento del prof. Flavio Fabbroni dell'Istituto friulano per la Storia del Movimento di Liberazione, il quale ha così concluso la propria vibrante orazione: *"La cerimonia di oggi vuole recuperare queste cose, ma non tanto per ricordare, magari con malinconia, episodi di un passato ormai lontano nel tempo, quanto piuttosto per recuperare il senso di quelle scelte ed i valori che le sottendevano, per farne uso come guida nel nostro agire quotidiano di cittadini. Ci ritroveremo altrimenti orfani di riferimenti in un mondo sempre più incomprensibile e loro, i Caduti, sarebbero morti invano..."*

In ciò sta l'importanza anche civile della storia, che non è maestra di vita solo perché non viene studiata e quindi conosciuta. In questa ignoranza, secondo me voluta, si trova il subdolo strumento del cosiddetto revisionismo storico, ospitato dai giornali dei padroni del vapore e dalle televisioni dell'«isola dei famosi», per i quali tutto è avvolto in una nebbia che rende indistinti gli oggetti". (F.V.)



Cividale del Friuli

Una numerosa presenza di pubblico, proveniente anche da varie località del Friuli, ha onorato a Cividale, il 19 dicembre, il sacrificio degli otto partigiani fucilati dagli occupanti nazisti al Campo Sportivo ora intitolato "ai Martiri della Libertà". Dopo la deposizione di una corona in omaggio ai Caduti, il lungo corteo ha raggiunto il Cippo monumentale nella Caserma "Francescatto" per la cerimonia rievocativa di quei tragici eventi, nel ricordo dei 105 partigiani, militari e civili trucidati dai nazisti alle Fosse del fiume Natisona.

Il Sindaco Vuga, in un breve intervento, ha sottolineato il valore di queste cerimonie rievocative cui il Comune ha sempre partecipato con piena adesione. Quindi la prof. Bianca Maria Scalfarotto ha suscitato una profonda commozione nei presenti raccontando episodi drammatici di cui fu occasionalmente testimone il marito, prof. Rieppi, ora scomparso.

Il discorso ufficiale in questa sentita cerimonia è stato te-

nuto dallo scrittore Luciano Morandini che ha parlato di *«un mondo dominato da violenze, atrocità, miserie endemiche che contrasta con quanto il nuovo millennio poteva farci sperare. Ci troviamo invece in un mondo sempre più squilibrato, di giustizia evanescente, di libertà troppo spesso negata, di pseudo-democrazia. Sono pensieri sul mondo intero e nostro, che inevitabilmente ci assalgono, davanti a*



nomi di uomini e donne che hanno sacrificato la loro vita per un mondo diverso, nel quale avesse cittadinanza ben radicata la giustizia, la democrazia autentica. Fu questo sogno che illuminò per l'ultima volta gli occhi dei Caduti nella lotta resistenziale». L'oratore ha onorato con una particolare sottolineatura i torturati a morte, i fucilati che hanno dimostrato dignità e coraggio davanti ai carnefici, i deportati, gli impiccati: «Essi rappresentano il seme che ha fatto fiorire la nostra Costituzione che poggia su due essenziali pilastri: Antifascismo e Resistenza. Eppure oggi la si sta minando con pervicacia, annullando la memoria, rendendo torbida la revisione storica. Fino al punto di voler equiparare per legge i combattenti della repubblica mussoliniana di Salò (che furono a fianco dei nazisti) a quelli della Resistenza!». (R.M.)

Loris Fortuna, politico e partigiano

A Udine, nel Famedio del Cimitero Monumentale, il 5 dicembre ha avuto luogo una cerimonia commemorativa dell'on. Loris Fortuna – noto esponente, della nostra Regione, in campo democratico e socialista, già ministro della Repubblica – scomparso nel dicembre 1985.

Nel corso della cerimonia – promossa da Dario Pividore presidente del Circolo “Loris Fortuna”, dall'on. Gabriele Renzulli (che fu assessore regionale alla Cooperazione, nonché parlamentare e membro della direzione del PSI), da Giacomo Cortiula presidente della “Cooperativa Carnica” di Tolmezzo – ha ricordato la figura di Fortuna l'architetto Andrea Castiglione, consigliere comunale a Udine con Cecotti, alla presenza di un folto gruppo di cittadini, rappresentanti della Regione e Alessandro Dario dei S.D.

All'incontro hanno preso parte il prof. Max Celie con Grazia Bagat per il Gradiscano e Goriziano, e il Presidente dell'ANPI di Gorizia, Silvino Poletto. A quest'ultimo si deve la proposta (negli anni passati) di ricordare Loris Fortuna con la posa di una lapide nelle Carceri di via Barzellini, ove nella primavera-autunno 1944, il partigiano osovano, arrestato a Udine e tradotto nelle carceri di Gorizia, fu in un primo tempo condannato a morte e successivamente a tre anni di lavori forzati e quindi tradotto in un campo di sterminio, nel quale riuscì fortunatamente a sopravvivere.

La scrittrice Gisella Pagano aveva ritrovato, alla morte di Fortuna, un suo *Diario* consistente in un quaderno composto da fogli leggeri sui quali, dal 20 aprile 1944, giornata della sua traduzione a Gorizia, scrisse a matita le vicende degli interminabili giorni di prigionia in via Barzellini.



■ Loris Fortuna con Emma Bonino e Marco Pannella, durante la campagna per il divorzio.



■ Nelle foto di questa cronaca due momenti della manifestazione nella Caserma degli Alpini “Francescato”.

«24 aprile 1944, lunedì, due compagni di cella se ne sono andati. Non so che cosa a loro sia successo. Vengono altri due slavi e un italiano. Per tutta la notte si sente urlare straziatamente nelle celle di rigore. Ora sono le due di notte. Io penso a Udine... Chissà cosa sarà di me!».

17 agosto, giovedì, Loris annota «Graziani, Pranz e Bruno saranno fucilati domani alle sei. Ottengono di passare la loro ultima mattina con noi... Poi, si sente una scarica».

11 settembre, lunedì, si svolge «il quarto processo della serie, il pubblico ministero chiede la PENA DI MORTE PER ME!».

17 settembre, domenica, Bruno Bencini di Genova, viene condannato a morte. Passa tutta la notte con noi. Lo aiutiamo a scrivere le ultime lettere e la “volontà”. La mattina del 18, viene il frate... Alle sette sparano dal Castello di Gorizia. Alle sette e mezzo Ronioni dice di aver visto dalle sue sbarre il furgone del Municipio, con la bara!».

21 settembre, giovedì, «Sono partiti settanta detenuti per la Germania: 46 uomini e 24 donne».

25 settembre, lunedì, «Stasera sono arrivati in prigione alcuni avvocati, tra cui Blessi...».

2 ottobre, lunedì, «I giudici che ci avevano dato sei mesi sono stati destituiti dal Tribunale Tedesco: privati dello stipendio ed espulsi dal Litorale Adriatico, li hanno confinati a Salò».

19 ottobre, giovedì, «Ecco la sentenza! NON LA PENA DI MORTE, ma condannato per tre anni ai “lavori forzati”. Pippo invece a nove...».

Ancora il censimento degli incarcerati a Gorizia non è definito. L'idea della lapide ricordo nelle Carceri, sottoposta all'esame del direttore della Casa Circondariale di Gorizia, dottor Giovanni Attinà, è stata in linea di massima accolta. (S.P.)

In provincia di Sondrio

Il 60° dell'assedio di Tresivio

Il 28 novembre è stato ricordato a Tresivio l'assedio del paese e l'aggressione al gruppo di partigiani di Boirolo ad opera di forze militari nazifasciste del 24 novembre 1944. È stato reso omaggio in particolare alla memoria dei tre caduti sul campo – Armido Cao, di Spriana; Giulio Credaro, di Montagna in Valtellina e Franco Fomiatti, di Poggiridenti – con la consegna ai sindaci dei rispettivi Comuni di un attestato di riconoscenza da parte della collettività tresviasca.

Dopo gli onori al Gonfalone della Provincia, decorato di M.A al V.M. per la guerra di Liberazione, un corteo – preceduto dal labaro del Nastro Azzurro, dalle bandiere dei Comuni che hanno determinato la concessione della ricompensa alla Provincia, guidate da quella del Comune di Tresivio e dell'ANPI Provinciale – ha raggiunto la chiesa della Santa Casa dove il Parroco, don Augusto Bormolini, ha celebrato la Messa.

Insieme alle autorità militari e civili presenti – il ten. dei Carabinieri Giorgio Sanna, il Cap. della Guardia di Finanza Antonio Gallo, il Comandante delle Guardie Provinciali Andrea Vanotti, il presidente dell'ANPI provinciale Giuseppe Rinaldi e il Prefetto Vicario dott. Francesco Palazzolo – partigiani, pubblico, familiari dei Caduti e il vice comandante del Raggruppamento, Bruno Scilironi, hanno raggiunto il monumento ai Caduti dove, dopo la deposizione di una corona e la consegna



degli attestati è stata data lettura delle motivazioni di ricompensa ai tre Caduti. I discorsi ufficiali sono stati pronunciati da Cesare Marelli "Tom", comandante della 1^a Brigata Stelvio e dal sindaco di Tresivio Vittorio Giumelli.

I più anziani hanno vissuto un particolare momento di ricordi: risentito il crepitio delle armi; rivisto le colonne di fumo che salivano al cielo da dietro la montagna per il fuoco appiccato a 15 baite e i nuclei tedeschi con la mitraglietta piazzata agli incroci delle strade oltre al ritorno a valle, nel pomeriggio, delle colonne nazifasciste che oltre a due persone avevano ... "arrestato" la statua lignea di Santo Stefano, portata a spalla da un milite. (G.G.)

Mauro Venegoni: in ricordo dei valori della Resistenza

Il legnanese Mauro Venegoni, 60 anni fa, arrestato dai fascisti a Busto Arsizio, dopo essere stato torturato, fu ucciso e il suo corpo portato a Cassano Magnago nel luogo dove ora si trova il monumento alla sua memoria.

Dal dopoguerra i comuni di Busto Arsizio, Legnano e Cassano Magnago con le rispettive sezioni ANPI organizzano la cerimonia, attorno al monumento che lo ricorda, insieme a militanti, antifascisti, sindaci, gonfaloni, partiti e associazioni. Erano presenti autorità civili e militari e, come sempre, il figlio Oviedo. Il Sindaco di Cassano Magnago, Aldo Mormiroli, ne ha ricordato la figura.



Tino Casali (nella foto), vice presidente vicario dell'ANPI nazionale, nel suo intervento ha inoltre denunciato le decisioni della Commissione Difesa del Senato che ha approvato un disegno di legge di AN tendente a equiparare i fascisti della RSI con i militari degli altri Paesi belligeranti. Tutto il suo intervento ha avuto i toni dell'appello alla mobilitazione in difesa dei valori della Resistenza, contro ogni offesa alla Costituzione e alla storia del nostro Paese. Il Sindaco di Legnano, Maurizio Cozzi, a nome delle amministrazioni comunali che hanno patrocinato la manifestazione di questo 60° anniversario, ha offerto una medaglia d'oro a Tino Casali. (Franco Landini)

Una medaglia d'oro all'ANPI di Lecco

È stata conferita dall'amministrazione comunale il 5 dicembre, nel 60° della sua fondazione, per l'attività di testimonianza e di promozione culturale e di educazione ai valori della libertà e dell'antifascismo, in questa città cui nel 1976 fu conferita, dall'allora Presidente della Camera, Sandro Pertini, la Medaglia d'Argento al V.M. per la lotta di Liberazione. La Presidente Giancarla Pessina, nel ritirare il premio ha detto commossa che «esso va a tutti i partigiani lecchesi che soffrirono quei momenti tragici. Spero – ha aggiunto – solo in un avvenire di pace per i nostri giovani». (B.V.)

Sanremo ricorda

I Caduti di San Romolo...

Dodici tra partigiani e civili caddero il 15 aprile 1944 sotto il piombo nazifascista: tre furono fucilati sul posto mentre gli altri nove, accomunati nella stessa sorte, furono prima torturati; tra di loro cinque civili dipendenti della funivia che collegava, allora, Sanremo alla frazione di San Romolo.

I loro corpi furono, tutti, gettati nel mare che li rese ai familiari dopo mesi.

Il 14 novembre – in una giornata fredda e ventosa, come al tempo della lotta partigiana – sono stati ricordati con una cerimonia alla quale ha preso parte il consigliere Luigi Gilli, che ha portato il saluto della nuova amministrazione di centro-sinistra, presenti i vigili con il Gonfalone del Comune.

Il poeta Gabriele Bianchi, di Imperia, ha declamato una sua poesia sui partigiani. Il discorso commemorativo è stato tenuto dalla prof. Amelia Narciso, vice presidente della Sezione ANPI di Sanremo e figlia del comandante partigiano Domenico Narciso “Barletta”. Il rito religioso è stato officiato da don Paolo, parroco di San Giacomo. (G.C.P.)

■ Due momenti della cerimonia. In alto: la prof. Amelia Narciso, oratrice ufficiale. ▶

■ La Banda di Coldirodi e, davanti al monumento, la prof. Alida Civile, di Imperia, mentre legge una poesia dedicata ai Caduti. ▼



... e quelli di Coldirodi

Alla manifestazione che ha scandito con precisione il 60° dei fatti accaduti il 19 dicembre del 1944 hanno partecipato il Gruppo Alpini di Coldirodi, la Banda musicale della località, il Gonfalone e rappresentanti del Comune di Sanremo e della Circoscrizione.

Vicino al Cippo che ricorda i tre Caduti partigiani, la Banda ha suonato “Bella ciao” e “Fischia il vento” mentre per il Comune hanno preso la parola l’assessore Giuseppe Leuzzi, per un breve saluto, e il presidente della circoscrizione Lauro Di Sabatino.

Il parroco di Coldirodi, don Pasquale Traetta, dopo aver officiato la S. Messa, ha benedetto sia il cippo ai partigiani sia la lapide che ricorda il luogo ove il giovane Giuseppe Graziano terminava la sua esistenza.

Amelia Narciso ha concluso la cerimonia con una relazione sui fatti qui accaduti sottolineando, tra l’altro, l’attuale decadimento democratico della nostra Patria affermando che «oggi quella democrazia i cui valori furono fissati dalla Costituzione che i giovani della Resistenza ci lasciarono come testamento è aggredita e svuotata dei suoi contenuti più profondi. Oggi la nostra stessa Costituzione è in pericolo».

La cerimonia si è conclusa con un doveroso omaggio anche al Monumento che ricorda i Caduti della guerra 1915-’18. (G.C.P.)

Un pensiero per...



Mario Innocenti

Il 10 agosto scorso, un nutrito gruppo di vecchi compagni della "Brigata Bozzi", il Sindaco Berti e il Presidente della Provincia Venturi ma soprattutto i giovani della costituenda ANPI-Giovani di Pistoia capeggiati da Libero Galligani, hanno salutato per l'ultima volta "Mariolino" Innocenti, il Segretario operativo dell'ANPI di Pistoia fin dalla

sua costituzione. Una perdita enorme che sarà difficilmente colmabile, sia a livello provinciale che nazionale. Mario, già nell'autunno del 1943, aveva preso contatto con la formazione garibaldina capeggiata dal fiorentino Gino Bozzi, acquarterata sulle colline sopra Montale. Dopo la morte del Bozzi, la formazione passerà sotto la guida di Fernando "Nando" Borghesi, anch'egli fiorentino, di cui Mario diverrà uno degli uomini di fiducia e a cui affiderà i compiti più delicati e rischiosi. Dopo vari combattimenti nella primavera del 1944 la formazione di Mario si sposterà in Emilia per vivere con "Armando" tutta l'epopea della Repubblica di Montefiorino fino al ripiegamento sulle cime dell'Appennino Pistoiese e allo stanziamento nella Garfagnana ove la Brigata di Mario si scioglierà nell'autunno del '44. Ma Mario Innocenti sente che il suo compito non è finito e si arruola volontario nel Corpo Italiano di Liberazione inseguendo tedeschi e fascisti fino al Brennero. Da subito impegnato nell'ANPI, il dopoguerra lo vede Amministratore Pubblico (sarà Assessore alla Provincia di Pistoia), nella vita del PCI, nel Circolo ARCI "Garibaldi". Immane presentemente a tutte le manifestazioni in provincia e in campo nazionale, a Pistoia dire ANPI significava dire Mario Innocenti. Così lo avevano conosciuto i pistoiesi, così lo avevano apprezzato le migliaia di studenti che avevano seguito le sue conversazioni, le sue testimonianze, il suo inimitabile esempio di vita. L'Istituto Storico della Resistenza di Pistoia sta preparando una biografia del partigiano "Mariolino" da consegnare non solo alla memoria dei vecchi compagni ma soprattutto da diffondere fra i giovani che lo ebbero maestro nelle scuole e nella vita di ogni giorno.

(Renzo Corsini - Pistoia)



Cesare Pedrazzi

"Oscar", della Brigata "M. Allegretti", della Divisione "Modena P." ci ha lasciati all'età di 80 anni. Valoroso partigiano combattente, ha partecipato a numerose azioni di guerra nella provincia, culminate con la liberazione di Modena. Con i compagni di lotta, e nel dopoguerra nei rapporti con i cittadini, Cesare si è sempre distinto

per impegno, serietà e onestà. Alla moglie Onelia, al figlio Ivano e ai familiari tutti l'ANPI di Castelnuovo Rangone rinnova le più sentite condoglianze.

(Dante Ceppelli)



Ambrogio Perego

Appena diciannovenne raggiunse, il 3 ottobre 1944, le nascenti formazioni della Resistenza in Lunigiana. Dopo varie vicissitudini si trasferì nel Savonese dove venne incorporato nella 3ª Brigata della Divisione "Bevilacqua" con la quale partecipò, ininterrottamente, alle vicende della guerra di Liberazione del Ponente ligure (Savona-Imperia)

fino al 25 Aprile 1945. Smobilitato nel maggio '45 rientrò al paese natio per riprendere la sua vita e il suo lavoro, partecipando alla fondazione della sezione ANPI di Bellusco che lo ha visto partecipe e attivo sino a che, per lunga malattia, è venuto a mancare nel luglio scorso. Uomo di forti convinzioni e di tenace volontà, lascia vivo ricordo di sé anche nella comunità cittadina per il suo interesse - manifestato e vissuto - rivolto ai problemi sociali e alle istituzioni democratiche. L'esempio della sua vita, semplice e operosa, resta di insegnamento e stimolo alle nuove generazioni per la difesa e lo sviluppo della nostra Repubblica.

(Francesco Colombo - ANPI di Bellusco)



Bartolomeo Long

Il 7 settembre ci ha lasciati "Miccu", classe 1922, vice comandante della Brigata "Val Germanasca", 5ª Divisione Alpina "Giustizia e Libertà", operante a Pramollo (Torino), decorato al V.M. L'8 settembre lo colse sui monti della Val Germanasca dove prestava servizio militare nella Guardia Alpina di Frontiera. Fondò il primo nucleo

partigiano nel vallone di Pramollo assumendosi il compito di collegamento fra le bande delle Valli Pellice e Germanasca. Specializzato nell'uso di esplosivi partecipò a numerose azioni di guerriglia. Fu ferito, dopo un attentato, nell'estate del '44. Uomo dai saldi principi morali, dopo la Liberazione si iscrisse all'ANPI e, quale fedele testimone, si prodigò nella diffusione, soprattutto fra i giovani, dei valori della Resistenza nei quali aveva creduto e per i quali aveva combattuto. Di lui resta l'esempio di coerenza e il ricordo della sua figura semplice, umile ed onesta.

Alla famiglia vanno le nostre più affettuose condoglianze.

(Lilia Jahier - San Germano Chisone)

Francesco Chiocon

Nato a Monteriggioni (SI) il 17 dicembre 1922, da padre veneziano e madre grossetana, ha vissuto l'infanzia tra il Veneto e Siena. A Siena ha compiuto gli studi, in epoca fascista. La sua consapevolezza della natura del regime crebbe con la sua maturazione civile e culturale, diventando chiara coscienza antifascista - come amava ricordare - soprattutto quando, studente di liceo, vide le leggi razziali colpire indiscriminatamente gli ebrei. Prese parte alla Resistenza nelle file di "Giustizia e Libertà" a Siena, dove subì il carcere. Con la Liberazione, ebbe inizio la sua attività civile e culturale, sempre ispirata a valori morali ed a profondo convincimento democratico. Il suo primo impegno fu la direzione della rivista *La provincia di Siena*. Laureatosi in giurisprudenza, dopo il suo trasferimento a Grosseto fu insegnante e poi avvocato, professione che ha mantenuto per tutta la vita, spesso a sostegno di cause di particolare interesse civile. La sua presenza nella vita politica grossetana ha avuto varie fasi, ma un'impronta costante: quella di uno spirito democratico, attento alla questione sociale, e impegnato per l'affermazione del valore della laicità. Con Luciano Bianciardi, Carlo Cassola e Marcello Morante visse l'esperienza forte e incisiva - e non solo sul piano locale - di Unità Popolare, negli Anni '50. Figura di rilievo per decenni all'interno dei gruppi dirigenti politici locali, ha vissuto la sua adesione alle formazioni socialiste e, a partire dagli Anni '90, al PDS - di cui è stato il primo Presidente - sempre con indipendenza, trasferendo sul terreno della militanza politica la sua coscienza di laico. La ricchezza della sua vita culturale è testimoniata dal contributo che ha dato alla città e dalla molteplicità delle sue relazioni esterne. Il suo archivio personale porta tracce di carteggi con Piero Calamandrei e Lelio Basso; numerosi sono i suoi interventi sulla rivista *Il Ponte*. Sua è anche l'esperienza, condotta insieme a Carlo Cassola, Gianfranco Elia, Marcello Morante ed altri intellettuali grossetani, della fondazione del Circolo Calamandrei, che ebbe vita tra gli Anni '50 e '60 e rappresentò un momento alto di animazione culturale, di circolazione di idee e di "sprovincializzazione". Eco della sua esperienza resistenziale è la partecipazione alla vita dell'ANPI grossetana e soprattutto, dal 1993, la presidenza dell'Istituto storico grossetano della Resistenza e dell'età contemporanea, di cui è stato tra i fondatori. Sono stati molti, nel corso dei decenni che ci separano dalla nascita della Repubblica, i suoi interventi pubblici e gli scritti, che hanno contribuito a tener viva la memoria dell'antifascismo e della Resistenza.

(Istituto Storico Grossetano della Resistenza e dell'Età Contemporanea)



Giuseppe Bramieri

La sezione ANPI di Gragnano-Rottofreno di Piacenza ricorda la scomparsa di Giuseppe Bramieri, già partigiano della 38ª Brigata della Divisione "Val d'Arda", distintosi in numerosi combattimenti. Al ricordo si associa anche l'ANPI Provinciale.

(ANPI - Piacenza)



Germano Perazzi

Originario di Castell'Arquato (Vigolo Marchese), questo valoroso partigiano della Divisione Val d'Arda, Distaccamento "Graviani", ci ha lasciati. Partigiano coraggioso, onesto, distintosi in tanti combattimenti vittoriosi, non ha vinto l'ultima battaglia. L'ANPI di Castell'Arquato insieme all'ANPI Provinciale di Piacenza rinnova

le più sentite condoglianze ai familiari.

(ANPI Castell'Arquato)



Giuseppe Ravera

Questa è la fotografia del mio papà che se n'è andato il 28 novembre del 2003, con la sofferenza del morbo di Parkinson che gli ha tolto progressivamente lucidità e forza, ma non il cuore di riconoscere me e la mia mamma sino all'ultimo giorno. Era un "uomo all'antica" il mio papà, a volte un po' scontroso ma

profondamente onesto e giusto e il suo ricordo mi rende orgogliosa di assomigliargli anche nei difetti. Da ragazzo è stato partigiano sulle montagne Bormidesi, il suo nome di battaglia era "Rata", faceva parte del Comando della 2ª Zona Ligure di Savona, Divisione "Gin Bevilacqua", Brigata V "Figuccio", distaccamento "Bruzzone". Di quel periodo trascorso in montagna, che ha segnato e indirizzato tutta la sua vita, di quell'esperienza così importante, ricordava soprattutto gli uomini che aveva conosciuto, retti e forti, di cui parlava con grande ammirazione. All'esempio di quegli uomini e dei loro principi, di parole che nella società odierna appaiono un po' retoriche quali "Patria", "Onestà" e "Lealtà", ha uniformato la propria vita, nella consapevolezza che in onore di quei valori tanti ragazzi hanno sacrificato la loro giovane e unica vita. Il mio papà era iscritto all'ANPI di Savona.

(Nicoletta Ravera - Albissola Marina)

Gilda Ballerini in Puzzoli

L'ANPI di Campi Bisenzio è triste per la scomparsa della staffetta partigiana, combattente antifascista per la libertà Gilda Ballerini in Puzzoli, un elemento prezioso per la comunità, una donna coraggiosa che in tempi bui, tragici e pericolosi, con le sue azioni è riuscita a salvare tanti suoi concittadini e non. Si ricorda un episodio avvenuto in piazza G. Matteotti nel novembre 1943, quando i repubblicani di Salò e i tedeschi avevano fatto salire su un camion circa una ventina di campigiani. Lei affrontò a mani nude i tedeschi, che erano armati di mitra, trattenendoli e spingendoli e favorendo così la fuga dei campigiani che intanto erano scesi dal camion. Ci piace ricordarti così, come amica, come compagna e come donna. Ciao Gilda ci mancherai.

(Fulvio Conti per il Direttivo ANPI di Campi Bisenzio)



Amedeo Parmigiani

Ci conosceamo da sempre. Un bel giorno, correva l'anno 1944, ci ritrovammo insieme nella Resistenza a difendere la nostra terra, accomunati dagli stessi ideali di pace, di libertà e di giustizia. "Meo", questo era il suo nome di battaglia - Commissario di guerra nella formazione "Peracchi-Lindori", della 31ª Brigata Garibaldi-Forni,

operante nella zona di Salsomaggiore Terme - ci ha lasciati il 26 settembre per raggiungere il paradiso dei giusti. Da sempre - fino a quando la malattia che lo colpì non lo costrinse a lasciare l'incarico - fu l'indiscusso e indefesso segretario della nostra sezione. Uomo probo e laborioso, profondamente credente, era sempre disponibile verso il prossimo. La sua dipartita lascia un grande vuoto fra i partigiani salsesi. Alla moglie e ai figli rinnoviamo le nostre condoglianze.

(Mario Riboloni "Vasco" - ANPI Salsomaggiore Terme)



Angela Lavrencic Burba

All'età di 77 anni, circondata dall'affetto dei suoi cari è deceduta, il 25 maggio scorso, la partigiana "Kira", moglie di Antonio Burba "Arno", partigiano anche lui. Nata a Merna, alle porte di Gorizia, rimasta orfana giovanissima, a 15 anni, ultimati gli studi, si era impiegata a Roma presso la famiglia del generale Capello, dove comprese cosa

significava "l'antifascismo", in quanto in quel periodo il generale si trovava agli arresti domiciliari per l'attentato a Mussolini. Ritornata a casa nel '43 iniziò a collaborare con la resistenza che ormai già operava sul Carso. Dopo la battaglia di Gorizia del settembre '43, la feroce rappresaglia colpì il paese di Merna e il 21 settembre furono bruciate molte case compresa quella di Angela. Sfuggita all'incendio si aggregò alla Brigata Garibaldi "Trieste" ed operò soprattutto a Monfalcone come staffetta, portaordini, trasporto armi e quanto necessario alla lotta in tutto l'Isontino, fino all'aprile del '45. Finita la guerra lavorò come segretaria nella Commissione interna della fabbrica Solvay e conosciuto "Arno" si sposò godendo finalmente dell'affetto di una famiglia. Da sempre iscritti all'ANPI, tutti e due riconosciuti partigiani combattenti e invalidi di guerra, hanno condotto la loro esistenza con serietà e impegno, continuando a portare avanti i valori della Resistenza e lottando per la pace e per i diritti del lavoro.

(L.B. - ANPI Monfalcone)

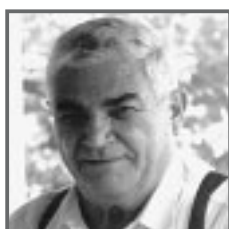


Renzo Dodi

Amici, parenti ed ex combattenti hanno dato l'estremo saluto al partigiano "Ciro" il 24 agosto scorso. Renzo partecipò da subito con slancio e per scelta ideale alla Resistenza e fu molto stimato per le sue qualità tra le quali spiccavano impegno, serietà e riservatezza. Fu delegato dal

Comandante Prati alla direzione del magazzino viveri dei partigiani, ubicato a Gropparello dove confluivano le merci sequestrate lungo la via Emilia che poi venivano inviate, secondo le necessità, e fra tante difficoltà, ai combattenti delle Brigate e ai vari distaccamenti. Dopo ogni rastrellamento, schivo quanto tenace, si ripresentava per continuare la lotta che lo vide sempre in prima fila fino alla vittoria del 25 aprile. Partecipò alla battaglia per la liberazione di Gropparello che portò alla conquista del castello, della caserma e alla cattura di tutti i militi della GNR. Maestro elementare, persona gentile dai tratti riservati ma di grande affabilità, in questi ultimi anni era stato presidente della locale sezione ANPI. Ai familiari le più sentite condoglianze delle ANPI provinciale e di Gropparello-Carpaneto.

(ANPI Piacenza)



Egidio Giorgi

Antifascista da sempre, combattente valoroso nella 142ª Brigata della Divisione Val d'Arda, si è sempre distinto in numerosi combattimenti nei lunghi mesi della Resistenza Piacentina. Ricordandolo sempre, i compagni della sezione ANPI di Pontenure, di cui fu presidente, rinnovano alla famiglia le più sentite condoglianze.

(ANPI Piacenza)



Pietro Bonarelli

Partigiano della 62ª Brigata Garibaldi, iscritto all'ANPI dalla sua fondazione e, da sempre, abbonato a "Patria", Pietro ci ha lasciati nell'ottobre scorso. Presente a tutte le manifestazioni della Resistenza lascia nei partigiani e amici dell'ANPI il profondo ricordo della sua grande umanità, serietà e onestà.

Alla moglie, ai figli e ai familiari tutti l'ANPI rinnova le espressioni del suo più profondo cordoglio.

(Sergio Sasdelli - ANPI San Lazzaro di Savena)

Patria chiama... la Resistenza risponde...

ABBONAMENTI SOSTENITORI

- € 229,00 Ennio Odino (Bruxelles)
 € 200,00 Murizio Nocera (Lecce)
 Bruno Dedomenici (Voghera)
 € 100,00 Walter Mattiussi (Trieste)
 Bianca Cecchini (Roma)
 € 80,00 Ennio Vecchiattini (Genova)
 € 75,00 ARCI Piero Pinetti (Genova)

Da € 69,00 a € 60,00

Luigi Pillon (Gorizia) • Valdimiro Franco (Terzo di Aquileia)

Da € 59,00 a € 50,00

Antonino Mancino (Palermo) • Norma Fumis Bacicchi (Monfalcone) • Maurizio Calvo (Savona) • Luciano Vitali (Bentivoglio) • Sezione ANPI (Bassano del Grappa) • Gianni Zonta (Bassano del Grappa) • Vito Palagi (Corsanico) • Francesco Morisi (S. Matteo Decima) • Antonio Somma (Francavilla) • Walma Montemaggi (Grassina) • Francesco Benedetti (Calolziocorte) • Lidio Minisini (Buja) • Massimo Sanguineti (Casarza Ligure) • Roberto Nicolai (Casalguidi) • Giancarlo Rocca (S. Margherita Ligure) • Michele Beltrami (Celle Ligure) • Amministrazione Comunale (Castelnuovo Berardenga) • Maria Solari (Zoagli) • Gustavo Repetto (Borzonasca) • Osvaldo Bardelli (Castiglione Chiavarese) • Biblioteca Comunale (Campomorone) • Enrico Martinelli (Genova) • Aldo Araldi (Genova) • Mario Ortori (Recco) • Giovanni Bacigalupo (Carasco)

Da € 49,00 a € 40,00

Laura Focchi (Piacenza) • Giuseppe Arodi (Lodi) • Mario Coppetti (Cremona) • Francesco Balbi (Cassine) • Gruppo Consigliare DS Provincia

(Genova) • Compagnia Unica Soc. Coop. (Genova) • Francesco Torrese (Genova) • Federazione DS (Genova) • Circolo Ricreativo Culturale Voltrese (Genova) • Soc. Operaia MS "Universale-Mazzini" (Genova) • Confederazione Italiana Agricoltori (Siena) • Confederazione Nazionale Artigianato (Siena) • Roberto De Marchi (S. Margherita Ligure) • Arcangelo Scursatone (Genova) • Vincenzo Girasole (Genova) • Coop CAPRI (Imola) • Coop TRASPORTI (Imola) • Coop TRE ELLE (Imola) • Coop SACMI (Imola) • Amministrazione Comunale (Asciano) • Remo Dal Maso (Loano)

SOTTOSCRIZIONI

€ 250,00

Alessandra Maltoni (Ancona) *in memoria dello zio partigiano Alessandro Maggini fucilato dai nazifascisti ad Ostra il 6 febbraio 1944*

€ 100,00

Aldo Zucco (Svizzera)

€ 50,00

Paolo Cavalieri (Bologna) *in ricordo del padre Antonio Cavalieri, partigiano della Brigata "Stella Rossa"*

Andreina Tosi Ceriani (Busto Arsizio) *in memoria del partigiano Giuseppe Ceriani*

Chiparo Artani (Sorbolo)

€ 30,00

Luigi Francioni (Tolentino)

€ 25,00

ANPI Castenaso *in ricordo di Astolfo Rodolfi*

ANPI Castenaso *per il compleanno di Stella Canova*

€ 20,00

Giovanni Pianfetti (Sanremo)



Francesco Barraco, insignito dal Presidente Carlo Azeglio Ciampi dell'onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica, durante la celebrazione per il 5° anniversario del "Giorno della Memoria" a Marsala.

Alcuni vorrebbero cancellare la Resistenza dalla storia?
o forse contestarne il valore e i principi?
o anche affossare le sue conquiste democratiche?

**Dimostriamo che la Resistenza è viva e attiva
con una grande campagna di abbonamenti a**

PATRIA

indipendente

Un atto di presenza viva nel tessuto del nostro Paese

ABBONAMENTI

Annua € 21,00 / Estero € 36,00 / Sostenitore da € 42,00 in su

VERSAMENTO C/C 609008

Intestato a: «Patria indipendente» - Via degli Scipioni, 271 - 00192 Roma